



COOPERATORI
DELL' OPUS DEI



INDICE

- Che cos'è l'Opus Dei, **4**
Cooperatori dell'Opus Dei, **6**
La gioia di dare, **14**
Una grandezza insospettata, **22**
Amici di Dio, **30**
San Josemaría, un santo vicino, **38**

In una parabola del Vangelo la lampada accesa simbolizza la luce della fede che si manifesta nelle opere buone (Mt 25, 1-13).

Il mondo avrà sempre bisogno di uomini e di donne che si propongano di diffondere la luce di Cristo e seminino, con opere di carità, la pace e la gioia. Chiedo a Dio Nostro Signore che ogni Cooperatore sappia lasciare una scia di concordia e di servizio alla società.

Grazie a Dio, vi sono molte iniziative educative e sociali sorte in moltissimi luoghi grazie alla collaborazione dei membri dell'Opus Dei, dei cooperatori e di molte altre persone di buona volontà. Anche nei prossimi anni sarà necessario progettare e avviare altre iniziative, volte al servizio di specifiche necessità locali, che possano essere anche un punto di riferimento culturale, sociale e spirituale.

Quando prego ogni giorno per i cooperatori, come fanno tutti nell'Opus Dei, chiedo a Dio di premiare il loro aiuto generoso, affinché possano conoscere sempre meglio la Verità consolatrice di Cristo.

+ Javier Echevarría
Prelato dell'Opus Dei



CHE COS'È L'OPUS DEI

È un'istituzione della Chiesa Cattolica fondata da san Josemaría Escrivá il 2 ottobre 1928. Il nome completo è Prelatura della Santa Croce e Opus Dei. Si chiama anche, semplicemente, Opus Dei, "Opera di Dio".

Ha la finalità di contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa, promuovendo, tra persone di ogni condizione sociale, una vita coerente con la fede nelle circostanze ordinarie dell'esistenza umana, specialmente per mezzo della santificazione del lavoro.

Il messaggio dell'Opus Dei proclama che ogni lavoro dignitoso e onesto può trasformarsi in un'impresa divina. Per san Josemaría, santificare il lavoro significa operare secondo lo spirito di Cristo: compiere perfettamente il proprio lavoro, per dare gloria a Dio e per servire gli altri, contribuendo in tal modo a santificare il mondo.

L'Opera offre formazione spirituale e assistenza pastorale ai propri fedeli e a tutte le persone che lo de-

siderano, affinché – ognuno nel proprio posto nella Chiesa e nel mondo – conoscano e amino Dio, diano testimonianza della fede e cooperino a dare soluzione cristiana ai problemi della società.

La Prelatura dell'Opus Dei, come le altre circoscrizioni della Chiesa, è costituita da un Prelato (mons. Javier Echevarría) con il suo presbiterio, e da fedeli laici, uomini e donne. Alle sue attività apostoliche partecipano molte persone, tra le quali vi sono numerosi cooperatori.

I cooperatori dell'Opus Dei sono uomini e donne che con la preghiera, con le elemosine e con il lavoro – ognuno secondo le proprie possibilità – danno un aiuto alle attività della Prelatura dell'Opus Dei. Le testimonianze che presentiamo sono un piccolo campionario della loro collaborazione e delle loro motivazioni.

Famiglia di Jean-René Philibert.
Cooperatore a Québec (Canada).



«Man mano che il nostro zelo di amore e di pace si estenderà, come conseguenza dello spirito cristiano che impregnerà tutte le attività del mondo, contribuiremo a far sì che si risolvano più facilmente i grandi problemi che opprimono l'umanità».

San Josemaría

I COOPERATORI DELL'OPUS DEI

Janaiha Faith Nelson. Washington D.C. (Stati Uniti).

I cooperatori sono persone di tutte le razze, culture e religioni: cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani, e anche non credenti, che, collaborando con i fedeli della Prelatura e con altri cittadini, fanno nascere numerose iniziative di carattere formativo e sociale.

La loro collaborazione può essere sia di carattere spirituale che materiale. "Abbiamo bisogno di cooperative come te, che preghino; di cooperative come

te, che sorridano", disse san Josemaría a una contadina peruviana durante un viaggio in America Latina. Sul piano materiale, possono cooperare con il loro lavoro o con elemosine.

A proposito di coloro che condividono con i fedeli dell'Opus Dei ideali di promozione umana, san Josemaría diceva: "Ho tanti amici che non sono cattolici. Ci danno un poco di ciò che finora consideravano "necessario"; lo danno generosamente per le opere

apostoliche. Ci offrono il loro tempo e un pezzo della loro vita".

I cooperatori cattolici apprezzano anche il significato spirituale e apostolico di queste attività, al servizio di Dio, della Chiesa e di tutte le anime. Tra loro vi sono non soltanto fedeli laici, ma anche chierici di molte diocesi del mondo intero e comunità religiose, che collaborano con la preghiera.

I cooperatori sono destinatari dell'affetto, della gra-

titudine e delle preghiere quotidiane del Prelato e di tutti i fedeli dell'Opus Dei. Inoltre, se lo desiderano, viene loro offerta la possibilità di ricevere assistenza spirituale. I cooperatori cattolici godono anche dei beni spirituali concessi dalla Chiesa Cattolica a chi collabora con l'Opus Dei: in certe ricorrenze possono ricevere il dono di alcune indulgenze, se osservano le condizioni stabilite dalla Chiesa e rinnovano con devozione i loro impegni di cooperatori.



CONDIVIDeva QUESTI IDEALI

«Anche se non ho ricevuto nessuna istruzione religiosa, fin da piccolo il canto degli uccelli e la bellezza dei fiumi e dei monti della mia terra mi avevano fatto pensare all'esistenza di un Creatore; sentivo anche il desiderio di sapere qualcosa di più della religione. Un bel giorno hanno aperto un Centro dell'Opus Dei accanto a casa mia e ho avuto la possibilità di approfondire l'argomento. Lì ho potuto informarmi, fare domande, leggere... Inoltre, ho imparato a pregare. Dopo qualche anno, anche se non ero cristiano, ho deciso di diventare cooperatore, perché **condivido gli ideali delle persone che insegnavano ai giovani ciò che a me sarebbe piaciuto imparare in gioventù: come conoscere Dio e condurre una vita buona, di lavoro, di comprensione e di rispetto verso gli altri, di sani divertimenti...** Qualche anno dopo, ho deciso di ricevere il battesimo. Il messaggio di san Josemaría mi aiuta a santificare il mio lavoro, che in buona parte si svolge in un giardino e tra i fiori: quando sto innaffiando o concimando, penso alle attenzioni che il Signore ha per me e, quando i fiori sbocciano e tutto fiorisce, prego il Signore per la crescita spirituale di tutti gli uomini».

Yedik Almasbekovich Mamrainov

Vive ad Almaty (Kazakistan). Fa il giardiniere e l'incaricato della manutenzione.



PARENTI E AMICI

«Ho sentito dire che **i cooperatori sono come i parenti e gli amici dei fedeli dell'Opus Dei** e questo è proprio ciò che voglio essere. Ricevo assistenza spirituale e partecipo alle attività di formazione che offre la Prelatura, mentre con le mie preghiere e con altri contributi, uniti a quelli di tutti i cooperatori, aiuto l'Opera».

Marie Jones

Abita a Leatherhead, Surrey (Gran Bretagna). È sposata e ha tre figli.



CONFORTARE I MALATI

«Ho conosciuto l'Opera più di trent'anni fa e sono cooperatore dall'anno passato. Sono assistente sociale e il mio lavoro consiste nel confortare i malati. Nel 1991 mi hanno diagnosticato una sclerosi multipla e mi hanno dato sette anni di vita. La malattia è progredita con gli anni e ora posso fare solo pochi passi con molto sforzo; da poco non riesco più né a leggere né a scrivere. Comunque, malgrado le previsioni dei medici, sono ancora in vita venti anni dopo la diagnosi. **Credo di non avere la vocazione all'Opus Dei, ma mi sento legato all'Opera come se facessi parte della famiglia.** Mi è di grande aiuto la dottrina sulla santificazione della vita ordinaria: tutto quello che faccio, anche quando sembra poco importante, ha una relazione con Dio e un valore infinito. Mi sembra una cosa fantastica».

Christoph Flaspöhler

Risiede a Wachtberg, vicino a Bonn (Germania). È assistente sociale. Prima lavorava in banca.

COME NELLA DANZA

«Essere cooperatrice per me **è una sfida: consiste, sempre, nel sostenere una buona causa che è al di sopra di te, per la quale sei disposta a fare uno sforzo.** A volte mi chiedono di organizzare un corso di danza; altre volte, di moderare una giornata per la famiglia o di collaborare alle attività del club giovanile o qualsiasi altra cosa. Da alcuni mesi impartisco corsi di orientamento familiare a coppie che hanno bambini fra i due e i dieci anni. Ho imparato che credere non è complicato, però bisogna approfondire la fede. Quando lavoro dando lezioni di danza, devo utilizzare le scarpette adatte e devo migliorare continuamente. Penso che accada lo stesso con la fede: se non approfondisci e non ti eserciti, non va».

Judith Gerbrands

Sta a Kerkrade, Limburgo (Olanda). È insegnante di danza.



METTERE DIO TRA LE SCARPE

«Sono un calzolaio. Ho conosciuto l'Opus Dei grazie a mia figlia Agnieszka. È stata lei a spiegarmi che potevo mettere Dio tra le mie scarpe, e questo mi ha aiutato a fare meglio il mio lavoro. A causa della malattia sono stato costretto a ridurre il tempo che dedico al mio lavoro professionale (tre giorni la settimana devo andare in ospedale per fare la dialisi, in attesa di potermi sottoporre a un trapianto di rene). **Coopero, soprattutto, offrendo i fastidi dovuti alla malattia, le ore di dialisi e i rosari che recito durante le lunghe camminate che mi hanno prescritto i medici.**»

Józef Morawski

Abita a Varsavia (Polonia).



DALLA PALLACANESTRO AL RAPPORTO CON DIO

«Ho conosciuto l'Opus Dei grazie a un'amica, con la quale giocavo a pallacanestro. Mi sorprendevo l'interesse che mostrava per tutte le giocatrici della squadra, anche se ognuna aveva una religione diversa. All'inizio io, che sono ortodossa, pensavo che non avrebbe voluto parlare con me di temi più profondi. Tuttavia, dopo molti allenamenti e molte chiacchierate, sono riuscita a conoscere lo spirito dell'Opera e, dopo parecchi anni, ho chiesto di essere cooperatrice. Secondo me, poter collaborare a questa impresa è meraviglioso. **La cosa che più apprezzo è il modo di aiutare le persone a essere amiche di Dio, a frequentarlo.**»

Rania Nicolás

Vive ad Achrafieh, Beirut (Libano). Lavora in banca.





EVANGELIZZARE LA CULTURA

«Mi è piaciuto il lavoro che ho visto fare con i giovani, compresi i figli di famiglie povere; una formazione che spesso non possono ricevere in famiglia. Innalza il loro livello morale e li aiuta a superare le pressioni negative dell'ambiente. Come cooperatore, cerco di dare un aiuto, per quanto mi è possibile, in queste attività. **Data la mia professione, mi propongo di scrivere e illustrare con disegni alcuni racconti di buona qualità che contengano messaggi stimolanti e offrano una visione positiva del mondo.** Considero questa sfida una piccola possibilità di aiutare a evangelizzare la cultura».

Chris Chow

Nato a Puerto España (Trinidad). Ora risiede a Toronto (Canada).
Lavora come illustratore.



UNA NUOVA PROSPETTIVA

«Ho una malattia congenita che si manifesta con crisi straordinariamente dolorose e con una forte anemia cronica. Ancora non mi sono ripresa dall'ultima – sono stata in coma per sei giorni – e non posso camminare senza un aiuto. Offro queste sofferenze per l'Opera e per le anime del Purgatorio. **Trovare un senso alla malattia ha dato alla mia vita una nuova prospettiva. Al tempo stesso, mi sono sentita sostenuta dalle preghiere di tante persone, della mia famiglia e dell'Opera.** Sono ancora viva grazie a queste preghiere. Quando mi hanno proposto di diventare cooperatrice, non ho esitato: per me, significa ringraziare in qualche modo per la formazione ricevuta, che tanto mi aiuta a consigliare le persone che il Signore mi affida».

Suzanne Ngono Ayissi

Abita a Douala (Camerun). È pedagoga.



NELLA MIA PARROCCHIA

«Dal 2004, una dozzina di giovani di una residenza dell'Opera partecipa a un progetto di servizio sociale di una delle mie parrocchie. Io aiuto con la preghiera, con i miei contributi e, ogni anno, ospito questi gruppi di giovani. **Partecipo ai ritiri per sacerdoti nelle vicinanze di Montreal, nei quali ci trasmettono la fedeltà al Papa e agli insegnamenti della Chiesa e ci danno un assiduo aiuto per vivere con equilibrio il lavoro e la vita di pietà,** affinché tutto sia orazione e dia gloria a Dio. Grazie all'Opus Dei il mio sacerdozio si è irrobustito. Ho potuto anche vedere questi giovani, che lavorano volentieri otto ore al giorno. Quando si fermano o si stancano, di solito prendono un libro fra le mani: si sforzano di non perdere tempo».

Father Rheal Forest

Vive a Manitoba (Canada).
Svolge il suo ministero in cinque riserve indiane di quella provincia.

A GERUSALEMME

«Sono araba, palestinese di Ramallah; sono cristiana luterana, sposata con un greco ortodosso. Abitiamo a Gerusalemme. Cercavo un posto dove i miei figli potessero imparare la fede cristiana e così mio figlio ha cominciato a partecipare alle attività del Centro per i ragazzi che l'Opus Dei ha a Gerusalemme. In seguito mia figlia ha cominciato a frequentare quello delle ragazze e poi anch'io ho cominciato a partecipare alle lezioni di formazione e ad altre attività per le signore. **Ho voluto diventare cooperatrice perché ho capito la necessità della formazione nella nostra comunità e anche perché volevo diffonderla tra la gente della nostra città, affinché possa essere aiutata, come lo sono stata io, che ho trovato nei ritiri la forza per perseverare nel lavoro** – sono maestra elementare in una scuola dove non mancano i problemi della nostra epoca –, la saggezza necessaria per identificare soluzioni positive con i miei colleghi e la creatività per coinvolgere i miei studenti».

Hanada Nijim Noursi

È maestra di scuola.



PREGARE PER L'OPERA

«Nella mia città non c'è ancora un Centro dell'Opus Dei, però il Signore spiana le strade. Diffondere il messaggio di san Josemaría stimola la mia responsabilità; è un dovere di gratitudine. In questi anni ho cambiato la percezione che ho di me stesso, della mia famiglia e del mio lavoro. Ritornare a casa dopo una giornata di intenso lavoro e dover badare alle necessità delle mie figlie è diventata un'esperienza piacevole. Pertanto, **pregare per le iniziative apostoliche dell'Opus Dei fa parte della mia vita di preghiera**».

Sunil Thomas

Nato in Kuwait, sta a Bangalore (India). È sposato e ha due figlie.
È esperto di marketing.



HO CONOSCIUTO UN SACERDOTE DELL'OPUS DEI

«Mia sorella Pilar e io siamo cooperatrici da oltre quindici anni. Pilar faceva la sartoria, ma per problemi di salute è rimasta cieca e ha dovuto abbandonare il suo mestiere. Io faccio la domestica, ma per molti anni ho assistito ragazzi minorati nelle Piccole case di Don Orione. Lì, un giorno, ho conosciuto un sacerdote dell'Opus Dei, che è stato il primo a parlarmi dell'Opera. Ho cominciato ad assistere ad alcune conversazioni, mentre mia sorella restava a casa: poi io le raccontavo quello che avevo sentito. Immediatamente **ci siamo rese conto che potevamo offrire la nostra casa per tenere qui le conversazioni, in modo che anche lei potesse essere presente.** Ben presto le riunioni si sono trasformate in circoli per cooperatrici. Mia sorella ed io diamo ogni mese un aiuto economico per gli apostolati dell'Opera e, ogni giorno, offriamo molte preghiere».

Alicia y Pilar Martínez

Vivono a Rosario (Argentina).





Ospedale e Centro di Cure palliative Laguna
MADRID [SPAGNA]

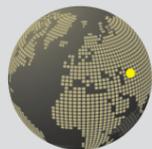


Nel quartiere Lucero di Madrid, sorge un moderno edificio di circa 10.000 metri quadrati su tre piani, sede dell'ospedale e Centro di Cure palliative Laguna. La sua missione è integrare l'assistenza alle persone anziane con i servizi palliativi e psico-geriatrici.

La Fondazione Vianorte ha avviato questo progetto nel 2002, nella ricorrenza del centenario della nascita di san Josemaría. Si ispira agli insegnamenti trasmessi dal fondatore dell'Opus Dei con la sua vita e i suoi scritti.

Si avvale di un'equipe interdisciplinare di specialisti in cure palliative. Medici, infermiere, assistenti sociali, volontari, psicologi, fisioterapisti e cappellani collaborano strettamente nell'assistenza ai malati. L'assistenza specialistica può essere fornita a domicilio, nell'unità di degenza o nel *day-hospital*, a seconda delle necessità di ogni paziente, del tipo di malattia e della situazione familiare di ciascuno.

Centro Culturale Irtysh
ALMATY [KAZAKISTAN]



Irtysh è stato fondato nel 2007 con aiuti provenienti da molti paesi del mondo. L'attività principale del Centro è una Scuola di lingue, che risponde a una necessità vitale del Kazakistan, dove oggi è in corso un processo di apertura e di sviluppo. Come parte del programma formativo, le alunne e altre persone possono partecipare alle attività educative, culturali e ricreative, volte a valorizzare l'amicizia, il rispetto, la tolleranza, lo spirito sportivo, la generosità, l'apertura alla trascendenza.

L'offerta educativa comprende seminari di scienze e di arte in cicli annuali, conferenze su temi di attualità, progetti sociali, gite, pranzi con invitati, dibattiti e viaggi culturali. Si impartono anche corsi di formazione cristiana e di teologia.

Città dei Bambini
MONTERREY [MESSICO]



La Città dei Bambini è un centro di sviluppo educativo e familiare che offre formazione accademica, tecnica, umana e spirituale a bambini e ragazzi con poche risorse materiali e alle loro famiglie. Ha due sedi: la più antica a Città di Guadalupe e la più recente nel quartiere del Topo Chico di Monterrey. Si tratta di due zone segnate dalla povertà.

Nel Centro di Educazione Familiare si svolgono programmi per aiutare i genitori ad avere successo nella formazione dei figli. Inoltre, si tengono diversi corsi per genitori che non hanno potuto frequentare i primi cicli scolastici, offrendo loro una formazione di base, che li aiuta anche a migliorare il lavoro.

Terral
BARCELONA [SPAGNA]



Il quartiere di Raval, nella zona antica di Barcellona, ha la maggior densità di popolazione della città, la percentuale più elevata di immigrati e i livelli più alti di disoccupazione e di abbandono scolastico. In questo quartiere sorge il Centro socio-educativo Terral, nelle cui aule persone di culture e religioni diverse condividono ogni giorno le risorse che agevoleranno il loro inserimento nel mondo del lavoro e l'integrazione nell'ambiente sociale.

Tra i vari programmi spicca lo 1@1, una metodologia pedagogica in cui a ogni volontaria viene assegnato un partecipante al progetto da aiutare nell'apprendimento. Prestano il loro aiuto persone di tutte le età e condizioni sociali: universitarie e studentesse di master, maestre in pensione, casalinghe. L'obiettivo è evitare che le alunne abbandonino gli studi prima dei 16 anni, quando possono decidere se inserirsi nel mondo del lavoro o continuare a studiare.

LA GIOIA DI DARE

«La nostra condotta deve essere tale che gli altri possano dire, vedendoci: ecco un cristiano, perché non odia, perché sa comprendere, perché non è animato da zelo fanatico, perché domina i suoi istinti, perché si sacrifica, perché manifesta sentimenti di pace, perché ama».

San Josemaría

Campo di lavoro, orfanotrofo *Phu My* a Ho Chi Min. Organizzato da *Nairana* (Australia).

I fedeli della Prelatura dell'Opus Dei e i cooperatori cattolici e non cattolici, insieme a molte altre persone, creano in tutto il mondo centri educativi, assistenziali e culturali per porre rimedio, nella misura del possibile, alle necessità del proprio Paese o del proprio ambiente sociale, senza discriminazioni di razza, religione o

condizioni sociali: "Bisogna fare – diceva san Josemaría – una grande battaglia contro la miseria, contro l'ignoranza, contro le malattie e contro la sofferenza". Tra questi progetti vi sono università, scuole di formazione professionale, cliniche, centri di formazione ed economia domestica per la donna, residenze per

studenti, scuole, ambulatori, ecc. Sono iniziative civili di carattere professionale, tutte rivolte alla crescita delle persone. San Josemaría spiegava: "È proprio del nostro spirito stimolare lo scaturire di iniziative dalla base, e dato anche che le circostanze, i bisogni e le possibilità di ogni nazione o gruppo sociale sono pe-

culari e generalmente assai diversi da un caso all'altro, in ogni Paese si organizzano le attività apostoliche che si ritengono più opportune: può trattarsi di un centro d'istruzione superiore o di un collegio universitario, come pure di un ambulatorio medico o di una scuola agraria".



PIÙ LIBERO PER MIGLIORARE IL MONDO

«Ho imparato che con la preghiera, dando esempio sul lavoro, parlando educatamente nell'ambiente in cui mi trovo, posso contribuire a creare un clima più umano. **Essere cooperatore mi ha incoraggiato a darmi agli altri e mi ha reso più facile sentirmi più libero e più obbligato a lavorare per migliorare il mondo.** Cerco di trasmettere questa esperienza ad altri, perché è ciò che mi ha reso consapevole dell'amore di Cristo per noi e mi spinge a impegnarmi con costanza per farmi santo, malgrado le cadute e gli inciampi che tutti affrontiamo».

José Carlos Neves Epiphania

Agronomo e ricercatore. Sta a São José dos Campos (Brasile).



RESTITUIRE QUALCOSA

«Sono la sesta di otto figli. Sin da molto piccola ho partecipato alle attività di formazione cristiana dell'Opus Dei. Visto tutto quello che avevo ricevuto, mi sembrava naturale restituire *qualcosa*. Soprattutto con la preghiera e, quando la mia situazione familiare me lo permette, do anche un aiuto economico. **Con il mio lavoro aiuto anche la Des prêtres pour toutes les nations, una associazione che raccoglie fondi per dare borse di studio a sacerdoti e seminaristi che studiano alla Pontificia Università della Santa Croce.** Essere cooperatrice per me significa che, in un certo senso, faccio parte della grande famiglia dell'Opus Dei. Cerco di migliorare la mia vita, soprattutto la mia vita cristiana, grazie alle attività di formazione. E anche il mio ruolo di sposa e di madre».

Marie Kollen

Vive in Francia. È sposata e ha tre figli.



PERDONARE

«Sono musulmano. Un amico mi regalò *Cammino*. Dopo averlo letto, ho voluto collaborare con l'Opera. Mi è sembrata molto bella l'idea che anch'io posso aiutare gli altri. **Do una mano in diverse attività del Club Nerpio, ad Albacete. Credo che mi abbia aiutato a conoscere meglio la Chiesa Cattolica, che apprezzo molto.** Così la mia vita si è arricchita e la mia condizione di musulmano non è stata mai di ostacolo. Molte cose mi colpiscono, soprattutto poter perdonare, che non è per nulla facile e vorrei imparare a vivere meglio».

Habib Moussa Fardoun

Nato in Libano. È sciita. È laureato in Informatica. Risiede ad Albacete (Spagna), dove sta terminando la tesi di dottorato.

VERDURE PER IL CAMPEGGIO

«Quando lavoravo nel mio negozio di frutta e verdura, davo un aiuto per i campeggi estivi organizzati per i più giovani: **compravo i viveri per loro al mercato generale.** Mi considero fortunato di essere cooperatore, perché il messaggio di san Josemaría mi aiuta a cercare di lavorare molto e bene, ad amare il Papa e a pregare per lui, a ricorrere alla Madonna. Inoltre, le attività sono aperte a tutte le persone: non importa la politica, la religione, la razza, la situazione economica. Quando sono stato ammalato, ho potuto sperimentare il clima di famiglia: tutti i giorni veniva a vedermi un medico che abitava in un Centro dell'Opera e altri del Centro telefonavano per sentire come stavo. Quando ormai ero in coma, mi portarono una immaginetta con una reliquia di san Josemaría, e da quel momento cominciai a migliorare».

Manuel Cid Carnero

Abita a Montevideo (Uruguay). È commerciante ortofrutticolo in pensione.



UN SEGNO DI AFFETTO VERSO LA CHIESA CATTOLICA

«Prego ogni giorno per il Prelato dell'Opus Dei e per gli apostolati della Prelatura. Ogni tanto, quando il lavoro me lo permette, offro il mio aiuto. Per esempio, **questo semestre sono contentissima perché il mio lavoro è stato un po' più leggero e il sabato ho potuto collaborare a un programma educativo.** Anche se non sono cattolica, la mia partecipazione è un segno del mio affetto per la Chiesa Cattolica e un contributo all'unità dei cristiani. Inoltre, è per me un guadagno, perché noto come crescono le ragazze con le quali lavoriamo: **se loro crescono, cresco anch'io**».

Janaiha Faith Nelson

Vive a Washington D.C. (Stati Uniti). Frequenta un corso di dottorato all'università.



MIGLIORARE IL PAESE DIVENTANDO UN CRISTIANO MIGLIORE

«Collaboro **con una delle associazioni di giovani professionisti del Centro Niéré ad Abidjan.** Questa associazione organizza attività culturali e sportive per giovani che sono agli inizi della vita professionale. Per me è un modo di aiutare a fare l'Opus Dei e di ringraziare per la formazione che ricevo, anche se quello che faccio non è molto. Inoltre, posso migliorare la mia formazione per vivere la fede cristiana. È anche un modo di contribuire al bene del mio Paese, cercando di essere un cristiano migliore».

Nandjui Djidji Brice Bokra

Sta ad Abidjan (Costa d'Avorio). Lavora in banca.





BENEFICI SPIRITUALI

«Conobbi l'Opus Dei attraverso un'amica. Mi invitò a un ritiro a Kimlea. Decisi di diventare cooperatrice perché mi rendevo conto che potevo collaborare a quel che si faceva per i meno fortunati. Capivo che **era mio dovere condividere con i più bisognosi i beni materiali con cui Dio mi ha benedetta e che ne avrei tratto un beneficio spirituale.** Tutti i giorni recito il Rosario e prego nella Santa Messa per gli apostolati dell'Opera. Inoltre, ogni mese contribuisco con un donativo e dono latte e prodotti dell'orto a Kimlea School per le lezioni di cucina».

Mary N. Gichuri

Risiede a Nyeri (Kenya). È maestra in pensione e possiede una fattoria.



TUTTO QUELLO CHE HO È PRESTATO

«**Sono convinto che, se Dio mi ha dato dei mezzi, ho il dovere di dividerli con altri.** Mi piace la parola "cooperare", perché essere cooperatore non comporta una semplice collaborazione, ma è il mio modo di rispondere all'amore di Dio; significa compiere quello che Egli mi chiede. Credo fermamente che quello che ho non è mio: è in prestito, è di Dio. Per questo voglio collaborare senza misura, con tutte le mie possibilità. Con tutto quello che ho e posso, arriverò fin dove mi sarà possibile: credo che questo è ciò che Dio si aspetta da me».

Miguel Kalbakgi Xikh

È nato ad Aleppo (Siria) e sta in Venezuela. È commerciante.



L'ATMOSFERA IN FAMIGLIA È CAMBIATA

«Diversi anni fa, cercando risposta a certi interrogativi sul mondo e sul senso della vita, ho cominciato a frequentare delle lezioni di catechismo nella mia parrocchia e, grazie ad alcune persone che ho conosciuto lì, mi sono messa in contatto con un Centro dell'Opus Dei. Dopo un certo tempo mi hanno proposto di diventare cooperatrice. All'inizio dubitavo di essere all'altezza ma, alla fine, mi sono decisa. **Ho cominciato a collaborare alle attività del club giovanile; contemporaneamente partecipavo alle lezioni di dottrina cristiana o su temi riguardanti la famiglia.** Questi incontri di formazione mi hanno dato una nuova forza ed esperienza per trasformare la mia vita di ogni giorno. Ho imparato a dedicare tempo e sforzo per fare in modo che ogni membro della mia numerosa famiglia sia più felice. In realtà posso dire che da allora l'atmosfera di casa nostra è cambiata: si nota una maggiore preoccupazione attiva degli uni per gli altri e una maggiore allegria».

Üde Ütt

Abita a Tallin (Estonia). È madre di sei figli.

UN CUORE CHE LAVORA IN SILENZIO

«Sono cieco. Ho perso la vista in un incidente automobilistico. Negli incontri di formazione ho capito che il matrimonio è la mia via alla santità: cercare di fare del mio meglio come marito e come padre. Inoltre, se sbaglio, so che, con la grazia di Dio, posso sempre riprovarci. Ho imparato a santificare anche le scaramucce di ogni giorno. Ho capito che la Chiesa è come un corpo con braccia, gambe, testa e piedi. Forse non ho i mezzi di altri – che sono le mani e i piedi – per svolgere un lavoro attivo; però **ognuno può, nel suo amore per Cristo, nelle sue preghiere quotidiane e nella sua mortificazione, essere il cuore che lavora, in silenzio ma con costanza, per aiutare a dar vita alla Chiesa.**».

Jose Maria Ayesa Cacho

Vive a Iloilo (Filippine).

È imprenditore e collabora con una ONG che lavora a favore dei ciechi.



SENZA DISTINZIONI

«Mentre coopero ad alcune iniziative a favore dei più bisognosi, penso: perché siamo stati creati? Per il Signore e per aiutare gli altri. Quando domandai che cosa voleva dire *Opus Dei* e mi risposero *Opera di Dio*, mi dissi: questo è ciò che io voglio fare. **Ogni volta che partecipo a progetti destinati a persone con scarse risorse economiche, ringrazio Dio e penso che dovrei fare di più per avvicinarmi all'Onnipotente.** Al tempo stesso, mi chiedo: che altro posso fare? Ciò mi ha aiutato a compiere meglio i miei doveri in casa e al lavoro, a servire meglio. Mi attraggono molto l'unità, l'affabilità, l'orientamento spirituale, l'umiltà, la diversità nelle attività formative: non si fanno differenze tra asiatiche, africane..., uniscono tutte le nazionalità, e questo mi sembra magnifico».

Aisha Badamana

Sta a Kilimani (Kenya). Musulmana.

È direttrice e proprietaria del Little Birds Kindergarten.



COME IN CASA

«Il mio primo contatto con l'Opus Dei avvenne in Libano. Cominciai a frequentare il Centro dell'Opera e vidi che potevo avvicinarmi di più a Dio. **Mi resi conto che le persone dell'Opera avevano bisogno di tante cose e cercai di aiutarle in diversi modi. Poi seppi che potevo diventare cooperatrice.** Ora do un contributo mensile e prego ogni giorno per l'Opus Dei. Mi ha aiutato ad avvicinarmi a Dio. Inoltre, ha dato un senso anche alle inquietudini sociali che ho da sempre».

Sultani Zegaib Saab Andere

Risiede a Città del Messico, è cattolica di rito maronita. Lavora in attività sociali.





Baytree

LONDRA [GRAN BRETAGNA]



Baytree Centre è situato a Brixton, un quartiere londinese considerato la settima zona più povera d'Inghilterra, che accoglie una comunità multirazziale, con una numerosa popolazione di rifugiati e un'alta percentuale di disoccupazione e di criminalità.

Questa istituzione cerca di colmare il vuoto esistente nel tessuto sociale, aiutando i meno abbienti – indipendentemente da qualsiasi diversità razziale o sociale – ad adattarsi alla società. Con uno staff di 40 persone e più di 100 volontari, Baytree aiuta, ogni anno, più di 1.000 donne di diverse età provenienti da un centinaio di Paesi diversi.

Le donne che lo frequentano scoprono il valore della vita familiare e come renderla compatibile con il lavoro fuori casa. Imparano a leggere e scrivere, ricevono lezioni di base di contabilità e informatica, nozioni su come compilare un questionario per un colloquio di lavoro, aiutare i figli nei compiti di scuola, riconoscere la segnaletica stradale, ecc.

Seido Foundation

NAGASAKI [GIAPPONE]



Seido Language Institute è nato nel 1959.

Il piccolo Istituto linguistico di allora è cresciuto negli anni, finché, nel 1971, è stato inquadrato in un progetto educativo più ampio: la *Seido Foundation for the Advancement of Education*, che è stata riconosciuta come Associazione di interesse pubblico.

Ora, come allora, c'è un'ampissima domanda di corsi di inglese, che tutti i giapponesi studiano per anni prima di arrivare all'università.

Inoltre, la *Seido Foundation* ha promosso altre iniziative educative in vari punti del Giappone, come scuole nella Prefettura di Nagasaki e residenze per professori e studenti in altre città del Paese.

Kimlea Technical Training Centre

TIGONI [KENYA]



Kimlea, situato nel distretto di Kiambu, in Kenya, è un centro che dà formazione professionale a donne e ragazze che hanno lavorato nelle piantagioni di tè e caffè di Limuru, senza avere la possibilità di accedere all'educazione. A coloro che non possono partecipare ai corsi regolari, vengono offerti, mediante il *Kimlea Outreach Programme*, lezioni di alfabetizzazione, cura della casa e dei bambini, igiene, taglio e cucito, ecc.

Kimlea ha anche un ambulatorio medico che assiste ogni giorno circa 40 pazienti. All'inizio era un'unità mobile mentre ora ha una sede stabile. Grazie all'aiuto dei operatori, che contribuiscono anche all'alimentazione dei bambini, si ottengono medicine a prezzi accessibili. Inoltre viene fornita un'assistenza medica periodica a venti scuole elementari attraverso il progetto Kimlea CHEP (*Children's Health Programme*). Per queste scuole, ognuna delle quali è frequentata da circa 1.000 alunni, sarebbe altrimenti impossibile accedere ai servizi sanitari, a causa della scarsità delle risorse di cui dispongono.

Università Campus Bio-Medico

ROMA



Il primo successore di san Josemaría, Monsignor Álvaro del Portillo, caldeggiò la nascita del Campus Bio-Medico a Roma. Oggi si estende su 75 ettari di terreno, con un Policlinico di ultima generazione e un Centro di Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria.

L'attività didattica comprende sette corsi di laurea. Il nuovo Policlinico, organizzato secondo i più moderni criteri ospedalieri, è stato inaugurato nel 2008, al centro del campus universitario di Trigoria, e comprende anche il Centro per la Salute dell'Anziano, due Poliambulatorii e un Centro di Radioterapia.

L'assistenza si propone la qualità delle cure, il rapporto affabile con i pazienti e l'aspetto accogliente degli ambienti.

Tra i diversi progetti di ricerca, realizzati in collaborazione con imprese e università europee, recentemente è stato avviato il programma *LifeHand*, col quale medici e ingegneri biomedici sono riusciti, per la prima volta, a far muovere una protesi bionica della mano mediante impulsi cerebrali.

UNA GRANDEZZA INSOSPETTATA

Józef Morawski. Varsavia (Polonia).

«San Josemaría fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il santo dell'ordinario. Era infatti convinto che, per chi vive in un'ottica di fede, tutto offre occasione di un incontro con Dio, tutto diviene stimolo alla preghiera. Vista così, la vita quotidiana rivela una grandezza insospettata. La santità si pone davvero alla portata di tutti».

Beato Giovanni Paolo II

L'Opus Dei, fondata il 2 ottobre 1928 da san Josemaría Escrivá, è una istituzione gerarchica della Chiesa Cattolica – più esattamente, una Prelatura personale – che ha il fine di diffondere in tutti gli ambienti il messaggio che tutti gli uomini sono chiamati alla santità: che il lavoro e la vita quotidiana sono un'occasione di incontro con Dio, di servizio agli altri e di miglioramento della società. Attualmente fanno parte dell'Opus Dei 90.000 persone, sacerdoti e laici, uomini e donne, di tutti i continenti.

Il lavoro di evangelizzazione dei fedeli della Prelatura ha come conseguenza diretta la vivificazione cristiana della vita familiare, del lavoro e della società in generale. Con la grazia di Dio, questa attività va a be-

neficio delle chiese locali: i frutti sono una maggiore partecipazione all'Eucaristia e agli altri sacramenti, la diffusione del Vangelo in ambienti lontani dalla fede, le iniziative di solidarietà verso i meno abbienti, una maggiore unione con il Vescovo e con i sacerdoti della diocesi.

“Grande ideale, veramente, il vostro – affermava il Beato Giovanni Paolo II – che sin dagli inizi ha anticipato quella teologia del laicato, che caratterizzò poi la Chiesa del Concilio e del post-concilio. Tale è il messaggio e la spiritualità dell'Opus Dei: vivere uniti a Dio nel mondo, in qualunque situazione, cercando di migliorare se stessi con l'aiuto della grazia e facendo conoscere Cristo con la testimonianza della vita”.

Senza la pretesa di essere esaurienti, si possono enumerare i seguenti aspetti caratteristici dello spirito dell'Opus Dei: il senso della filiazione divina come fondamento della vita spirituale; l'amore per Gesù Cristo, presente nella Chiesa, e l'incontro con Lui nell'Eucaristia e nella Parola; il desiderio di fare della Santa Messa il centro e la radice della vita cristiana nel mondo; l'amore per la Madonna; la docilità verso il Romano Pontefice e la gerarchia della Chiesa; la carità, lo spirito di comprensione e di convivenza; la gioia che comporta seguire Cristo; l'unità di vita, che integra i diversi aspetti dell'esistenza quotidiana in un progetto di vita coerente con la fede; il significato trascendente del lavoro professionale, compiuto

con perfezione umana, amore di Dio e desiderio di servire; l'amore per la libertà e la responsabilità di ciascuno.

Vivere con pienezza la fede cattolica comporta anche il proposito sincero di contribuire, nella misura del possibile, alla soluzione dei problemi della società.

Così scriveva san Josemaría: “Il cristiano non può accontentarsi di un lavoro che gli consenta di guadagnare quanto basta per sostenere sé e la propria famiglia: la sua grandezza di cuore lo spingerà a rimproverarsi le maniche per aiutare gli altri, a motivo della carità, ma anche a motivo della giustizia”.

I fedeli e i operatori dell'Opus Dei si sentono, assieme, impegnati a rispondere a questa sfida.



VEDERE CRISTO NEI MALATI

«Ho conosciuto l'Opera 20 anni fa, quando studiavo medicina. Mi hanno dato un consiglio che mi è servito per il mio lavoro in un ospedale assai movimentato e che, da quel momento, ho cercato di mettere in pratica: **trattare ogni malato come se fosse Gesù.** Cerco anche di aiutare i moribondi a riflettere sulla loro vita e, se lo desiderano, a ricevere la visita di uno dei cappellani dell'ospedale».

Peter Stevens

Abita a Sydney (Australia) con la moglie e sei figli.
Lavora in un ospedale di medicina riabilitativa.



UNA GRANDE SCOPERTA

«Odette, una mia amica, mi parlò di un Centro dell'Opera. Con il tempo la mia vita è cambiata: ho scoperto la vera fede e da alcuni mesi sono cattolica. Sapere che posso offrire al Signore tutto ciò che faccio è stata la più bella scoperta della mia vita: eleva il mio spirito e **mi aiuta a superare le pene della vita.** La formazione che ricevo mi aiuta a migliorare la vita familiare e i rapporti con le mie amiche. Cerco di rendermi conto dell'importanza di lavorare per la gloria di Dio: e vedo che dà frutto».

Marie Louise Nya Finké

Vive a Yaoundé (Camerun). Insegna in un Istituto tecnico.



SEMPRE LA STESSA PERSONA

«Mio figlio doveva entrare all'università di Londra ed è andato a stare a Netherhall House. È così che sono entrato in contatto con l'Opus Dei. Le attività di formazione cristiana mi danno un inquadramento e un sostegno per rendermi conto che sono figlio di Dio e per lottare ogni giorno per la santità. Mi ha colpito in modo particolare l'idea che posso e debbo **essere sempre la stessa persona, in tutti i momenti della mia vita, senza comportarmi in modo diverso a seconda di dove e con chi sono.**».

John Devlin

Sta a Ipswich (Inghilterra). Lavora come direttore amministrativo.

MADRI IN RETE

«Quando avevo quindici anni partecipai a un ritiro per ragazze. Rimasi molto sorpresa sentendo parlare della possibilità di essere una buona cristiana in mezzo al mondo. Mi fecero conoscere la scuola Mikawa Cooking School di Nagasaki e decisi di iscrivermi. **Ho trovato un clima di rispetto della libertà e una formazione cristiana concreta, adeguata alla mia situazione.** Più tardi, con alcune ex-alunne di Mikawa e altre amiche, abbiamo creato un blog, nel quale parliamo di temi relativi all'educazione dei figli. È ancora piccolo, ma sogno di fondare un'associazione di *madri di Mikawa* per aiutare le donne che hanno figli piccoli».

Sakura Kawaguchi

Risiede a Nagasaki (Giappone). Fa la cuoca.



RISPECCHIARE CRISTO

«Sono uno studente di Comunicazione Istituzionale all'Università della Santa Croce. Lì ho conosciuto l'Opus Dei. Come cooperatore, cerco di pregare per l'Opera e di diffondere il suo messaggio. Inoltre do un piccolo contributo economico al Centro Romano di Incontri Sacerdotali. Questa collaborazione vuol essere anche una risposta all'aiuto che ricevo attraverso la direzione spirituale, i circoli, i ritiri mensili e i corsi di ritiro, che hanno rafforzato la mia identità sacerdotale. **Già la raccomandazione di usare la veste talare è un ottimo promemoria: "Il mio abito deve riflettere il cuore e la vita di un sacerdote, vale a dire, di Cristo"».**

Robert Bellarmin Sisi

È sacerdote della diocesi di Idiofa (Repubblica Democratica del Congo).



COFFEE PAINTING

«Grazie agli incontri di formazione ho imparato ad amare la mia professione di pittrice, perché un lavoro ben fatto dà gloria a Dio e favorisce l'esercizio delle virtù. Per esempio, **ho imparato a parlare col Signore quando sono sola, sto lavorando a un quadro e, magari, ho difficoltà a concentrarmi.** Quando qualcosa mi costa, penso a una persona – a volte al futuro proprietario del quadro – e offro ogni punto e ogni pennellata. Così sono certa che tutto quello che ho dipinto è fatto con amore e con preghiera».

Sunshine Plata

Vive a Marikina City (Filippine).
È *coffee painter*: un'artista che dipinge i quadri con il caffè.





CREDERE PER VEDERE

«Da quando sono cooperatore, mi sorprende sempre di più la possibilità di soprannaturalizzare cose che, a prima vista, sembrano delle inezie, ma agli occhi messi in Dio appaiono importanti: questo dà un senso completamente diverso alla vita. **Ho imparato che non occorre vedere per credere, ma che piuttosto bisogna decidersi, liberamente, a credere per vedere.** È una prospettiva che ti trasforma la vita: non è più un monotono passaggio per questa terra, ma diventa un'avventura meravigliosa».

Juan Pablo Valencia Montero

Nato a Santiago del Cile, abita ad Almaty (Kazakistan). È giornalista.



CON I MIEI PAZIENTI

«Svolgo assistenza psicomotoria a favore di persone affette da Alzheimer e di bambini minorati, autisti e psicotici, dai 3 agli 8 anni. Definisco i programmi terapeutici che li aiutino a riacquistare un certo equilibrio. Da quando sono cooperatrice, cerco di raccomandare al Signore questi bambini e anziani. La mattina offro la mia giornata e prego per tutti loro. La sera racconto al Signore tutto ciò che mi è capitato. Così, un po' alla volta, ho imparato che **ogni istante, tutto quello che faccio, è una possibilità di avvicinarmi a Cristo**».

Aude Durroux

Sta a Parigi (Francia).



DIO NELLA MUSICA

«La musica è stata sempre la mia priorità: volevo diventare famoso, distinguermi e raggiungere il successo. Però, man mano che partecipavo alle attività di formazione cristiana, mi sono convinto che la cosa più importante è fare tutto per amore di Dio e degli altri. Lo stesso accade con il mio lavoro di presentatore televisivo: ormai non m'importa tanto apparire sullo schermo, quanto fare in modo che, attraverso il mio programma, molte persone scoprano le meraviglie della musica. Ora capisco che, se sai perché fai le cose, con che scopo, vivere è molto più appassionante. **So che si può offrire a Gesù il lavoro e che ogni cosa acquista un senso e vale la pena, purché sia fatto per amore di Dio**».

Arturo García Lourdes

Vive a Città del Messico. Presenta un programma di musica classica in televisione.

ABBANDONARSI ALL'AZIONE DI DIO

«Ho chiesto di diventare cooperatore perché non volevo continuare a vivere la fede stando sulla difensiva. Grazie alla dottrina della chiamata universale alla santità, **mi sono reso conto che essere santo non vuol dire compiere grandi cose con le proprie forze, ma abbandonarsi all'azione di Dio, e allora è Dio che opera.** Vivendo in questo modo si capisce che la vita non va vissuta da solo. Essere cooperatore mi ha aiutato a comprendere che non solo devo chiedere al Signore ciò che voglio per me, quasi pretendendolo, ma che Egli agisce in coloro che gli aprono il loro cuore».

Masao Horikawa

Abita a Nagasaki (Giappone). Proprietario e direttore di una clinica osteopatica.



PER LA LIBERTÀ

«Per me essere cooperatrice **è un modo di crescere nella fede cattolica e di partecipare alla nuova evangelizzazione della società.** Io coopero con la preghiera e con contributi economici. Lo faccio con piacere, per l'affetto che nutro per i fedeli della Prelatura e perché sono convinta della necessità di avvicinare la gente a Dio. Sono giudice e il mio lavoro mi appassiona. Cerco di svolgerlo secondo i principi cristiani e gli insegnamenti di san Josemaría sul rispetto della dignità di ogni persona. Mi attrae in modo particolare la libertà d'azione nella vita civile e professionale. Nelle attività di formazione cristiana trovo l'impulso per cominciare e ricominciare ogni giorno la lotta per raggiungere la fedeltà che Dio vuole da me».

Guadalupe Quijano

Risiede a Campeche (Messico).
Presidente del Tribunale Superiore di Giustizia dello Stato di Campeche.



PIÙ CHE UN BAR

«Quando ho conosciuto l'Opus Dei grazie alla mia figlia maggiore ero una fervente buddista. Mi parlò di una residenza per studentesse che avrebbero aperto a Taipei; decisi di dare una mano a questo progetto e fui nominata cooperatrice. **Per grazia di Dio, mio marito e io siamo stati battezzati a Pasqua del 2008.** Allora ho capito che, quando invito un'amica a diventare cooperatrice, le sto offrendo la possibilità di avvicinarsi a Dio. È cambiato anche il mio bar, il *Paris Café*. Lo gestisco da quarant'anni e in tutto questo tempo ho stretto molte amicizie; parecchie persone che sono passate di qui, in un modo o nell'altro si sono avvicinate a Dio».

Huang-Chun Chen

Sta a Penghu (Taiwan). È proprietaria di un bar.





**Centro di Ricerca Medica Applicata (CIMA),
Università di Navarra**
PAMPLONA [SPAGNA]



Nel 2002, come risultato di mezzo secolo di esperienza nella ricerca della Facoltà di Medicina e della Clinica Universitaria, è nato, presso l'Università di Navarra, il Centro di Ricerca Medica Applicata. Oggi vi lavorano più di 400 persone di una ventina di Paesi. I ricercatori osservano concordemente che tra i pregi di questo Centro vi sono lo slancio dato al lavoro multidisciplinare, così importante nell'attività scientifica, e lo spirito di servizio che vi si cerca di vivere.

In questi primi anni sono state brevettati più di 40 risultati originali della ricerca nelle diverse aree: terapia genica ed epatologia, scienze cardiovascolari, neuroscienze e oncologia. Questi quattro ambiti della medicina comprendono lo studio delle malattie che causano il 90% dei decessi in alcune parti del mondo. La ricerca in questi settori è fondamentale per migliorare l'assistenza medica ai pazienti.

**Centro di Formazione Integrale
per la Donna (CEFIM)**

LA PAZ [BOLIVIA]



L'istituto di formazione professionale CEFIM, a La Paz, serve giovani donne di tutta la Bolivia. In questo Paese il livello di scolarizzazione delle donne è inferiore a quello degli uomini. CEFIM è nato come fattore di cambiamento, per fornire formazione tecnica alle donne, in modo da favorire l'accesso a una professione. Al tempo stesso, risponde alla grande richiesta di tecnici specializzati per il settore dei servizi.

È il primo istituto riconosciuto come Ente d'Insegnamento Superiore Tecnico e Alternativo. Realizza la sua missione offrendo un'educazione personalizzata, basata su principi di etica cristiana. Grazie alla cooperazione internazionale e ai molti collaboratori boliviani, dal giugno 2009 ha una nuova sede che comprende aule e laboratori e può ospitare 300 alunne. Oltre ai corsi di Assistenza geriatrica e Servizi alberghieri e della ristorazione, impartisce lezioni di Cucina e pasticceria professionale, il Baccellierato Accelerato e altri corsi brevi aperti a tutti.



Scuola Tecnico-professionale Necedal
SANTIAGO DEL CILE



Dal 1996 la Scuola Necedal ospita nelle sue aule i ragazzi de *El Castillo*, un rione del quartiere *La Pintana*, tra i più poveri e a maggior rischio sociale di Santiago del Cile. Gli abitanti hanno poche prospettive di migliorare la loro condizione sociale: molti giovani si vedono costretti a mettere da parte gli studi e a lavorare per aiutare la propria famiglia a sopravvivere.

Grazie al sostegno di quanti credono nel progetto di Necedal, circa 1.000 alunni ricevono un insegnamento di alto livello, impegnato di valori cristiani, e trovano la speranza di un futuro migliore. Vengono stimolate le capacità individuali dei ragazzi, per aiutarli ad acquisire una formazione umana e professionale ampia e solida.



Istituto Superiore di Scienze Infermieristiche
KINSHASA [CONGO]



Nel 1998 è stato inaugurato l'Istituto Superiore di Scienze Infermieristiche (ISSI), che ha sede in un quartiere periferico di Kinshasa. La scuola favorisce una forte presa di coscienza del ruolo e della responsabilità del personale infermieristico nella società congolese. Le studentesse imparano a svolgere il loro lavoro con professionalità e a comprendere – al di là degli obiettivi economici personali – che prestano un servizio immediato ai pazienti e ai loro famigliari, ai medici, ecc.

Il sistema di lavoro si basa su una tutoria regolare che accompagna ogni alunna in tutte le fasi della sua formazione. Oltre ad assistere alle lezioni, trascorrono alcuni periodi di tirocinio nei vari ospedali di Kinshasa. In sede si impartiscono anche corsi e seminari di aggiornamento per il personale sanitario di altri centri ospedalieri.

Le tasse pagate dalle alunne coprono la metà del costo della loro formazione e sono state istituite borse di studio per le ragazze che non hanno sufficienti risorse economiche. Una volta terminati gli studi, le alunne, apprezzate per la professionalità e per la qualità del loro rapporto umano, non hanno alcuna difficoltà a trovare un posto di lavoro nella capitale o in altre zone del Paese.



«L'attività principale dell'Opus Dei consiste nel dare ai suoi membri, e a tutte le persone che lo desiderano, i mezzi spirituali necessari per vivere da buoni cristiani in mezzo al mondo».

San Josemaría

AMICI DI DIO

Giotto, *Ultima Cena*, particolare.

Per svolgere la propria missione pastorale al servizio della Chiesa Cattolica, la Prelatura dell'Opus Dei organizza attività di formazione cristiana e umana rivolti a persone di tutte le condizioni sociali.

In una maniera pratica, adatta alle necessità di

ciascuno, si incoraggia ad amare e a seguire Cristo – mediante il rapporto personale con Lui – in mezzo alle attività ordinarie. Si insegna ad approfondire le ricchezze della fede cattolica e la gioia di vivere secondo il Vangelo e gli impegni battesimali.

Nelle attività di formazione, un posto centrale è

occupato dal messaggio della santificazione del lavoro: l'impegno per svolgerlo con la maggiore perfezione possibile, nel pieno rispetto delle leggi e delle esigenze etiche, cercando l'unione con Dio e operando con il desiderio di servire gli altri e di contribuire al progresso della società.

Insomma, si cerca di aiutare le persone a perfezionare le proprie valenze umane e soprannaturali e a metterle al servizio di Dio e del prossimo: cattolici che vogliono essere fedeli alle esigenze della fede, cittadini esemplari, liberi e coerenti nella loro vita professionale, familiare e sociale.



DA QUANDO MI SONO CONVERTITO

«Nell'estate del 2009 sono stato accolto nella Chiesa Cattolica e poco dopo sono stato nominato cooperatore. Questo secondo passo mi ha aiutato a crescere nella vita spirituale e mi ha dato la possibilità di ricordare alla gente che frequento che tutti noi siamo chiamati alla santità, proprio nel compimento del lavoro e dei doveri ordinari, in ogni momento della giornata: la professione, la vita di famiglia e le relazioni sociali. **Questo spirito ha reso la mia vita più armonica e più piena».**

Marcus Litzberg
Vive in Svezia.



INCONTRARE DIO NELLA SOFFERENZA

«Lavoro nell'unità di terapia intensiva di un ospedale. Ho notato che certe volte la sofferenza diventa un ostacolo per comprendere l'amore di Dio. Ho visto molti pazienti frustrati a causa della loro malattia o che hanno perduto la pace dinanzi alla morte. In questi casi, cerco di parlare con loro della fede e della speranza in Dio: spesso ritornano ai sacramenti. **Scopro nella sofferenza, che in un primo momento ritenevano un ostacolo, una opportunità per essere felici, per crescere nell'amore di Dio e cercare il suo perdono».**

Ciara Mannion
Sta a Galway (Irlanda). È infermiera.



UN MESSAGGIO LOGICO E PRATICO

«**Il messaggio di san Josemaría mi è sembrato straordinariamente logico e pratico: dare importanza a ogni giornata, a ogni istante, e viverli santamente.** È un modo di seguire Cristo senza procedure strane o complicate. Aiuto l'Opus Dei con la mia preghiera e con qualche contributo economico. Partecipo ad alcune attività di formazione, ma la cosa più importante è che ho cominciato a sforzarmi di vivere in accordo con la mia fede. Non è facile, indubbiamente, ma è possibile».

Rokas Masiulis
Abita a Vilnius (Lituania). È imprenditore.

IN ATTESA DI UN CENTRO

«Quando ero piccola, ho avuto occasione di frequentare un club giovanile avviato da persone dell'Opera, dove si svolgevano varie attività divertenti in un ambiente accogliente. Molti anni dopo, ormai sposata e residente in Norvegia, ho conosciuto una persona dell'Opus Dei, che ogni tanto veniva da Stoccolma a Oslo per cercare di avviare regolarmente i ritiri. Ne ho colto subito lo spirito positivo e gioioso, così caratteristico dei cattolici. Per me è stato naturale appoggiare l'iniziativa, per quel che potevo, sin dal primo momento: siccome in Norvegia non c'è ancora un Centro dell'Opus Dei, **accolgo questa amica in casa mia quando viene a Oslo per occuparsi dei ritiri mensili e cerco di invitare altre persone a questi ritiri».**

Isabel Hidalgo
Risiede a Oslo (Norvegia).
È rappresentante dell'Istituto norvegese per le Politiche Familiari.



ACCIAIO VELLUTATO

«Per diversi motivi avevo bisogno di un aiuto interiore. Sono entrato casualmente nella pagina web dell'Opera e la cosa mi è interessata subito; si parlava di quel che serviva a me. Mi sono messo in contatto e ho partecipato a un corso di ritiro. Mi ha arricchito molto e mi ha fatto riflettere sullo spirito di umiltà, sulla veracità, sull'impegno di passare inosservati... Essere come l'acciaio dentro e come il velluto fuori. Considero il messaggio di san Josemaría moderno e attraente, come se lo avesse formulato per me, che sono immerso nel mondo. **La mia cooperazione si traduce nell'aiutare in cose concrete, piccole cose, a seconda delle necessità.** Per esempio, a far sì che ogni mese possiamo avere il giorno di ritiro a Martin: per me è una grande gioia».

Mirovslav Mazuch
Sta a Martin (Slovacchia). È giudice, sposato, con quattro figli.



OFFRO LA MIA MALATTIA

«Sin dal primo momento compresi che la malattia sarebbe stata un'occasione per avvicinarmi di più a Dio e mi sono organizzata per poter continuare a partecipare ai circoli e alle conversazioni di dottrina cristiana. **Ho imparato a offrire la malattia a Dio per le più varie intenzioni. Ne ho molte: i membri della mia famiglia, il Santo Padre, il Prelato dell'Opus Dei.** Il fatto di offrire la malattia mi dà forza. Invece di pensare continuamente alle mie sofferenze, cerco di essere felice».

Chikaodili Rosemary Nnoli
Vive a Lagos (Nigeria).



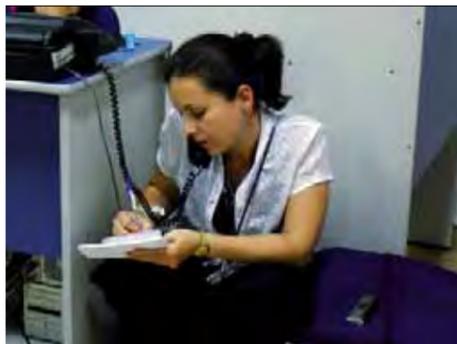


I DETTAGLI CHE NON SI VEDONO

«Avevo ricevuto il Battesimo e la Confermazione da piccolo, ma non avevo una conoscenza profonda della fede. Un amico mi propose di partecipare ai ritiri mensili e, a poco a poco, ho scoperto le ragioni della fede. Lavoro in una carrozzeria: vernicio molti veicoli che sono stati riparati dopo un incidente e, per ogni incarico che svolgo, prego Dio per un'intenzione particolare. Spesso lavoro su parti dell'auto che non si vedono, però, siccome offro il mio lavoro come una preghiera, mi entusiasma curare comunque i particolari. **Imparare come applicare la fede cattolica in un modo pratico e insegnarlo ad altri, è qualcosa che trovo davvero attraente e che mi aiuta a rendere più profondo il mio rapporto con Cristo».**

Gavin Dixon

È nato a Sligo (Irlanda), e vive a Dublino.



NON È MAI TARDI

«Ho impiegato degli anni a completare la mia conversione. Prima vivevo credendo di essere sulla strada giusta, con un Dio che mi ero fatto su misura. Però, grazie ad alcune conoscenti, ho imparato un po' per volta che cosa è la vita cristiana. Nel 2008 un'amica dell'Opus Dei mi ha indicato un luogo dove potevo trovare formazione, prepararmi a fare la Prima Comunione e la Confermazione, ricevendo lezioni settimanali individuali. Quando mi hanno invitata a diventare cooperatrice, mi è sembrato giusto dare un aiuto effettivo, pregando perché molte persone come me possano ricevere gli stessi benefici. È per me un dono di Dio e un'occasione meravigliosa di aiutare a fare l'opera di Dio. **Dato che ho ricevuto la prima Comunione a 37 anni, posso dire che non è mai tardi per trovare l'autentica felicità».**

Patricia Lafuente

Risiede ad Asunción (Paraguay). È giornalista.



UN CAMMINO DI CONVERSIONE

«Essere cooperatore è per me una chiara strada di conversione, **che mi ha portato ad acquisire una grande gioia interiore per il fatto di sentirmi veramente figlio di Dio.** Mi ha anche aperto la mente e il cuore alla stupenda esperienza di vivere ogni giorno qualche minuto a contatto diretto con nostro Signore. Adesso non passa giorno senza che faccia almeno una fugace visita al Santissimo Sacramento e, quando non riesco a trascorrere un po' di tempo in compagnia del Signore nella preghiera, ne sento la mancanza. Il mio orario di lavoro mi permette di avere qualche pomeriggio libero che dedico completamente alla mia famiglia: grazie a san Josemaria ho capito l'importanza e la bellezza di alleviare le pesanti fatiche cui è sottoposta mia moglie e di venire incontro ai vari bisogni dei nostri sei figli».

Giuseppe Messina

Abita e lavora a Palermo. È architetto.

IL CIBO DELL'ANIMA

«Per me essere cooperatrice significa cercare di migliorare la mia vita, soprattutto spiritualmente: la formazione è il cibo della mia anima. Mi attrae molto l'idea di fondo di san Josemaria che **tutti possiamo e dobbiamo essere santi nella vita quotidiana, facendo qualche passetto ogni giorno.** Per questo possiamo ricevere in abbondanza l'aiuto spirituale necessario».

Susanne Ruzsics

Sta a Kilchberg, nei pressi di Zurigo (Svizzera).



CASUALITÀ E CAUSALITÀ

«Faccio il rilegatore. Casualmente sono arrivate nelle mie mani diverse copie di *Cammino, Forgia, Amici di Dio* e altre opere di san Josemaria. E "causalmente", mentre le restauravo, il loro contenuto si è trasformato in un seme che è cresciuto nel mio intimo. **Spesso vengono in bottega degli amici e mi parlano dei loro problemi. Magari non do loro una soluzione, ma riesco a orientarli.** Così, paradossalmente, il mio posto di combattimento è il mio laboratorio di rilegatore, sempre protetto dall'immagine di san Josemaria. Spesso gli amici si portano via qualche buon consiglio di questo santo».

Juan Carlos Bordolli

Vive a Montevideo (Uruguay). È rilegatore e restauratore di libri.



DALLA CURIOSITÀ ALLA FELICITÀ

«Sono nata nei dintorni di San Pietroburgo. I miei genitori erano insegnanti, gente buona e onesta, ma, come la maggioranza di quelli che sono cresciuti nell'Unione Sovietica, non parlavano di Dio ai loro figli. Nel mio primo contatto con la fede, la cosa che più mi attrasse era la fiducia che mi dava la testimonianza delle persone che confessavano Gesù Cristo; però il mio mondo interiore cambiava poco. Per me, Dio era una delle tante cose, di cui mi ricordavo soltanto nei momenti di difficoltà. Tutto è cambiato nel 2007, quando la ragazza che badava a mio figlio ha cominciato a portarlo nella chiesa cattolica di S. Giovanni Battista di Pushkin. Spinta dalla curiosità, non ho tardato ad andarci anch'io. La Santa Messa mi ha ridato una felicità che avevo provato soltanto da bambina. A partire dal 2008 alcune persone del Centro dell'Opera di Mosca hanno cominciato a organizzare un ritiro nella nostra parrocchia. **Nei ritiri mensili e leggendo le opere di san Josemaria, ho capito che essere cristiana non significa limitarsi a visitare il Signore soltanto un'ora ogni domenica, ma vivere costantemente alla presenza di Dio.** Quest'anno ho lasciato il mio posto in una nota azienda della mia città e ho cominciato a lavorare nella casa editrice Pietra Bianca, che, sorta per iniziativa di due sacerdoti, pubblica e diffonde libri di spiritualità in russo. La mia nuova azienda è più piccola, ma la sfida è molto più bella. Anche se possono nascere difficoltà, sono convinta che Dio è più forte delle circostanze».

Natasha Zubova

Risiede a San Pietroburgo (Russia). Lavora nell'editoria.





Niger Foundation Hospital ENUGU [NIGERIA]



Il Niger Foundation Hospital, con sede a Enugu, è un progetto sanitario che si propone di migliorare la salute degli abitanti del sud-est della Nigeria. Nel corso degli anni questa zona del paese ha dovuto fare i conti con gravi problemi sanitari: per esempio, alti indici di malattie infettive gravi, scarsità di centri medici e di personale sanitario, ecc.

Il progetto fu avviato nel 1993, in una sede provvisoria. Nel primo anno di operatività furono assistiti più di 10.000 pazienti e il numero è aumentato ogni anno. La crescita degli assistiti ha comportato la necessità di strutture più ampie e adeguate. Nel 1996 è iniziata una campagna di reperimento fondi, che è stata accolta con entusiasmo e ha ottenuto finanziamenti sia da benefattori locali sia da istituzioni estere.

La struttura ha avuto una crescita graduale e oggi offre servizi e prestazioni di medicina interna, chirurgia generale, ginecologia, ostetricia, ortopedia, urologia, radiologia e fisioterapia.

Campus Muengersdorf COLONIA [GERMANIA]



A Colonia, il Campus Muengersdorf ingloba tre istituzioni universitarie diverse, con una profonda ispirazione cristiana: l'*International College*, il *Domestic Management Center* e il *Conference Center*.

La prima dà ospitalità a studentesse e promuove iniziative di formazione culturale. Il programma delle attività favorisce l'interscambio intellettuale tra i diversi campi del sapere ed è occasione di incontro tra professori e studenti.

Il *Domestic Management Center* è un centro di formazione professionale per il settore alberghiero e l'economia domestica, dove si punta sul lavoro in equipe, la centralità della persona, il buon uso del tempo, l'organizzazione e la flessibilità nella gestione. Sono valori che, uniti alla formazione tecnica, abilitano a dirigere attività di servizio e gestire risorse umane. Mediante conferenze, incontri informali e seminari aperti a ogni tipo di pubblico, il *Conference Center* – anch'esso parte del Campus Muengersdorf – stimola la riflessione su temi di attualità e dà l'opportunità di dialogare con professori ed esperti del mondo dell'economia, della teologia, dell'arte, della musica, ecc.

Harambee: Tutti insieme per l'Africa



L'Associazione *Harambee Africa International* è nata in occasione della canonizzazione di san Josemaría. Dal 2002 promuove iniziative di educazione nell'Africa sub sahariana e attività di comunicazione e sensibilizzazione nel resto del mondo.

Nel suo primo decennio, grazie ai contributi economici di migliaia di persone, *Harambee* ha sostenuto 33 progetti (scuole, programmi di formazione di maestri e altre attività sociali) in Angola, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Kenya, Madagascar, Mozambico, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sierra Leone, Sudafrica, Sudan e Uganda.

Ispirandosi al messaggio di san Josemaría, *Harambee* ha coniato il motto "fare scuola, non fare scuole": non si limita a costruire edifici, ma cerca anche di incidere sugli insegnanti africani. Oggi l'Associazione lavora stabilmente in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Irlanda e Stati Uniti. (www.harambee-africa.org).

Centro Educativo e Assistenziale di Pedreira (CEAP) SAN PAOLO [BRASILE]



Il Centro Educativo e Assistenziale di Pedreira è nato nel 1985, sulla base di un ideale condiviso da alcuni professionisti e studenti: migliorare le condizioni sociali del distretto di Pedreira, un quartiere a sud di San Paolo, dove i giovani e gli adolescenti fra i 10 e i 18 anni andavano incontro a gravi rischi di emarginazione, droga e delinquenza giovanile. In questi anni il CEAP ha ricevuto 22 premi e diversi altri riconoscimenti.

Il CEAP offre corsi di base di Elettricità per l'edilizia e l'industria, Informatica Applicata, Telematica e Telecomunicazioni, oltre a corsi biennali di Amministrazione. Il 95% degli alunni ha trovato un impiego al termine degli studi e il 4% svolge ruoli direttivi o ha avviato una piccola impresa. Più di 400 aziende hanno in organico qualche lavoratore che si è formato in questi corsi.

L'attività si estende alle famiglie degli alunni mediante i programmi "Educazione, Bambino e Famiglia" e "Formazione, Adolescente e Famiglia", grazie ai quali, ogni anno, più di 500 famiglie ricevono assistenza medica e dentistica.



SAN JOSEMARÍA UN SANTO VICINO

«Di Mosè dice il libro dell'Esodo (33, 11) che Dio parlava con lui "faccia a faccia, come un amico parla con un amico". Mi sembra che, anche se il velo della discrezione ci nasconde tanti dettagli, tuttavia da quei piccoli accenni risulta che si può applicare benissimo a Josemaría Escrivá questo "parlare come un amico parla con un amico", che apre le porte del mondo perché Dio possa farsi presente, operare e trasformare tutto».

Cardinale Joseph Ratzinger

Incontro familiare con san Josemaría, Castelldeusa (Barcellona), 1972.

San Josemaría Escrivá nacque il 9 gennaio 1902 a Barbastro, in Spagna, in una famiglia cristiana. Non gli mancò, sin dalla tenera età, l'esperienza del dolore: in meno di quattro anni morirono tre sue sorelline e l'attività commerciale della famiglia andò in rovina. Tuttavia queste vicende non gli fecero perdere la gioia e la fiducia in Dio.

Il 28 marzo 1925, a 23 anni, fu ordinato sacerdote a Saragozza. Offrì la sua prima Messa per l'anima di suo

padre, morto quattro mesi prima. Da quel giorno la sua vita ruotò intorno alla celebrazione eucaristica, dalla quale traeva le forze per la propria attività pastorale.

Nella primavera del 1927 si trasferì a Madrid. Svolse un'intensa attività sacerdotale in una istituzione benefica che assisteva i poveri e i derelitti. In questo contesto di donazione a Dio e agli altri, il Signore gli fece vedere l'Opus Dei il 2 ottobre 1928, mentre partecipava ad alcuni giorni di ritiro spirituale.

Nel 1946 san Josemaría si trasferì a Roma, come conseguenza del carattere universale dell'Opus Dei e anche come manifestazione della sua unione con il Romano Pontefice. Nella Città Eterna lavorò intensamente al servizio della Chiesa, che tanto amava, difendendo l'apostolato dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Morì a mezzogiorno del 26 giugno 1975. Il 6 ottobre 2002 è stato canonizzato da papa Giovanni Paolo II. I suoi resti si venerano nella chiesa prelatizia di Santa

Maria della Pace, a Roma. Dal giorno della sua morte, sono cominciate ad arrivare nella sede della Prelatura dell'Opus Dei, a Roma, i resoconti dei favori attribuiti alla sua intercessione, come conversioni, decisioni di praticare a fondo la fede cristiana, guarigioni, favori materiali... La sua vita e i suoi insegnamenti sono di ispirazione e di aiuto a centinaia di migliaia di persone, che si affidano alla sua intercessione come a un amico al quale ci si rivolge per essere fortificati nella fede.



COME UN RIFORNIMENTO DI BENZINA

«Sono nato e cresciuto in una zona di tradizione luterana. Il 19 aprile 2005 uno zio mi disse che un tedesco era stato appena eletto Papa; allora, per curiosità, dato che non mi ero mai interessato del cattolicesimo, accesi la televisione. A partire da allora, non potei fare a meno di pensare a quello che aveva detto il Papa e cominciai a riflettere sulla fede e sulla Chiesa. Acquistai il Catechismo della Chiesa Cattolica e immediatamente trovai risposta a domande che mi avevano sempre prodotto un certo turbamento. Un giorno, navigando nel sito web di una grande distributrice di libri, scoprii un libro intitolato Cammino e, nel leggerlo, compresi che il mio posto era nella Chiesa Cattolica. Mi misi in contatto con la parrocchia più vicina e, nel 2007, ho ricevuto il sacramento della Confermazione. Comprai altri libri di san Josemaría e, grazie a internet, trovai altre informazioni sull'Opus Dei. In tal modo seppi che a Colonia sarebbe stata presentata una biografia di san Josemaría e decisi di essere presente con mio padre. **Poco tempo dopo cominciai a partecipare a diverse attività di formazione; mi rendevo conto che arricchivano la mia vita, specialmente i ritiri. Li paragonerei a un distributore di benzina, dove ognuno può ricaricare la propria anima per andare avanti nella vita ordinaria.** Sentii presto la necessità di fare qualcosa di più per l'Opera e, dopo aver parlato con gli amici che vi avevo conosciuto, ho deciso di diventare cooperatore».

Christian Wilke Vive a Falkenstein (Germania). È infermiere. Lavora in un carcere.



TUTTO CON UN SORRISO

«Da quando ho cominciato a partecipare ad alcune attività di formazione, ho avuto spesso l'impressione di *consumare* soltanto, senza poter dare nulla in cambio. Ora, come cooperatrice, posso dare qualcosa, ma soprattutto ricevo aiuto per cercare di santificare la mia vita ordinaria e fare tutto con un sorriso. Per me è una sfida essere fedele alla preghiera, organizzare e ordinare la mia vita di ogni giorno: alzarsi dal letto, pregare, i bambini, fare acquisti, i lavori di casa, affrontare montagne di biancheria, cucinare... e in definitiva lavorare rispettando delle priorità e con più ordine. Una delle cose più importanti che ho imparato è scoprire Dio nel prossimo, in quelli che stanno intorno a noi, in quelli che soffrono, negli indigenti, ma anche nella bellezza e nella felicità delle relazioni. **Meditando il messaggio di san Josemaría, ho notato che una persona liberata dal proprio egoismo, diventa libera, generosa e apporta ricchezza umana nei rapporti con gli altri.**»

Maria Spenger Sta a Graz (Austria). È maestra di asilo.



IL PRIMO A TRARNE BENEFICIO SONO IO

«Può darsi che suoni un po' a egoista, ma penso che essere cooperatore sia un bene soprattutto per me. Non riesco quasi a concepire la mia vita senza fare apostolato, senza sentirmi parte dell'Opera. Spesso mi sorprende a ripetere frasi e aneddoti di san Josemaría. **Vi sono due tratti del suo spirito che mi attraggono in modo particolare: il coraggio di affrontare cose che sono al di fuori della nostra portata e di accettarne altre che non ci piacciono, con la fiducia di sapere che siamo nelle mani di Dio, che senza di Lui non siamo nulla,** ma che con Lui possiamo portare avanti anche imprese che sono al di sopra delle nostre possibilità. Questi due aspetti si uniscono in uno, il più importante: la preghiera, l'unione con Dio».

Alejandro Emilio Canale Becker Abita a Buenos Aires (Argentina). Lavora nel centro "El Encuentro" e nella Fondazione Mapfre.

SENZA ASPETTARSI NULLA IN CAMBIO

«San Josemaría ha avuto una grande influenza sulla mia vita. L'esempio del suo servizio prestato senza aspettarsi nulla in cambio mi ha convinta a collaborare con Condo-ray, un'attività apostolica dell'Opus Dei, dedicandomi ad aiutare le persone di ambiente rurale a bastare a se stesse e a progredire. Inoltre questo santo mi ha concesso molti favori. Per esempio, **Naomi, mia figlia, è nata grazie a un favore di san Josemaría: alcuni medici, a causa del mio stato di salute, mi avevano consigliato di abortire; però la mia famiglia e io abbiamo chiesto il miracolo per mezzo della sua intercessione** e Dio ce lo ha concesso. I medici mi avevano fatto controfirmare un documento nel quale dichiaravano di non assumersi la responsabilità di quello che poteva succedere, però Naomi è venuta al mondo. Un altro favore è il figlio che mi è arrivato già in età matura: come ringraziamento per tanti favori, porta il nome di Josemaría».

Raquel Morán Risiede in Perù. È madre di famiglia e ha cinque figli.



FRASI SCRITTE PROPRIO PER ME

«Pochi mesi prima di discutere la mia tesi, ho scoperto la fede cristiana. Successivamente ho ottenuto due posti di lavoro ragionevolmente buoni, ma mi rendevo conto che mancava qualcosa. Posso fare cose più grandi e più interessanti – pensavo –. Cercando una scappatoia da questo vicolo cieco, ho trovato su internet alcune citazioni di san Josemaría. Erano frasi brevi, ma sorprendenti e mi spingevano ad agire. Sembravano scritte proprio per me. **Quando ho imparato a trovare Dio nelle cose ordinarie, il mio rapporto con il lavoro è cambiato: è aumentata la qualità e l'esigenza che imponevo a me stesso: avevo compreso il motivo per cui lo facevo.** Ora mi sembra impossibile fare lavori pasticciati o terminare un'attività con l'unico obiettivo di cancellarla dalla lista delle cose da fare, dal momento che è, anzitutto, un lavoro per il Signore».

Sergei Biziukhin Sta a Riazan (Russia). È ortodosso e storico di professione.



IN UNA CONGREGAZIONE RELIGIOSA

«Nel 1985 ho avuto il privilegio di conoscere monsignor Álvaro del Portillo, primo successore di san Josemaría, che per me è stato un vero padre e un preziosissimo consigliere: mi ha aiutato molto negli anni decisivi del nostro itinerario giuridico. Negli anni che seguirono il Concilio ho ricevuto dall'Opera un grandissimo sostegno per mantenere il nostro proposito di perseverare fedelmente nella dottrina della Chiesa e nella nostra osservanza religiosa. Vedendo che ricevevamo tanto dall'assistenza spirituale dell'Opera, mi è sembrato che il modo migliore di ricambiare e ringraziare fosse un nostro impegno formale di preghiera. Da allora, ogni comunità che fondavo chiedeva di essere nominata cooperatrice dell'Opus Dei. La nostra cooperazione consiste soprattutto nella preghiera. **Ogni giorno offriamo la nostra vita per la santificazione dei sacerdoti e nella nostra intenzione sono particolarmente presenti le attività apostoliche dell'Opus Dei.** Per me questa cooperazione significa soprattutto sostenere un'opera di Dio nella Chiesa e riceverne i benefici spirituali. Anche se l'orientamento dell'Opera è molto diverso da quello di una congregazione religiosa, tutti cerchiamo la santità di vita alla quale il Signore ci chiama e in questo cammino è molto importante appoggiarsi reciprocamente, rispettando la varietà dei nostri carismi».

Madre María Jesús Velarde Risiede nel convento delle Figlie di Santa Maria del Cuore di Gesù a Galapagar (Spagna). È la Fondatrice e Superiora Generale di questo Istituto di Diritto Pontificio.





DALLA CUCINA

«Ho deciso di essere cooperatore quando ho scoperto la generosa dedizione a Dio di san Josemaría e lo spirito di famiglia che ha diffuso: spesso penso che noi tutti siamo il frutto del suo “sì” al Signore. Da allora, la mia famiglia e il mio lavoro sono cambiati. Quando vedo duecento persone che mangiano in un salone, prego il Signore per loro e penso che sia un modo diretto di metterli in comunicazione con Dio. **Quando preparo un piatto importante, chiedo al Signore che mi ispiri a farlo molto bene e che soddisfi pienamente i destinatari, e dico: lo faccio per Te.**».

Juan Pedro Espinosa Sánchez

Vive a Murcia (Spagna). È imprenditore alberghiero e Presidente dell'Associazione Chef della Regione di Murcia.



NEL VIETNAM QUALCUNO ASPETTA

«La prima cosa che ho conosciuto dell'Opus Dei è stato Cammino, il libro del suo fondatore, datomi dal parroco. Il messaggio della possibilità di essere santa attraverso il mio lavoro mi ha toccato il cuore. Questo libro è diventato la mia guida spirituale per tutto il tempo che ho passato all'università. Nel 1997 ho cominciato a partecipare a conversazioni mensili e circoli a Ho Chi Minh City, e sono stata nominata cooperatrice. All'inizio eravamo in cinque a partecipare alle attività di formazione. Ora siamo trenta. Aiutiamo a tradurre in lingua vietnamita i testi delle lezioni di dottrina cristiana e facciamo la traduzione simultanea durante i ritiri e le altre attività. **Prego sempre per l'Opera e spero che presto possa cominciare a lavorare stabilmente in Vietnam.**».

Pham Kim Uyen

Abita a Tan Bien (Vietnam). Lavora in un dipartimento di risorse umane.



CINEMA E TEATRO

«Noi attori abbiamo spesso problemi di coscienza e bisogno di forza per vivere secondo la fede: rinunciare a un'opera dal contenuto immorale può comportare la perdita di altre scritte in futuro. **Di solito, quando devo chiedere dei cambiamenti nel copione di un film, mi affido a san Josemaría e qualche volta ho ottenuto miglioramenti sostanziali.** Approfitto anche delle lunghe prove dei lavori teatrali per parlare con i miei colleghi sul significato della vita, la famiglia, successi e insuccessi...».

Adam Woronowicz

Risiede a Varsavia (Polonia). È attore di teatro e di cinema.

TROVARE LA RETTA VIA

«Mi sono convertita nell'aprile del 2005, seguendo per televisione gli ultimi giorni di vita di Giovanni Paolo II. **Nel mio intimo accadeva qualcosa che non so descrivere: un dolore, un anelito di Dio, di ritrovare la retta via, divenuto così forte ed evidente che ho cominciato seduta stante il mio fantastico viaggio di ritorno alla fede.** Un giorno, nella Cattedrale cattolica di Stoccolma, mi hanno presentato un sacerdote che mi ha parlato dell'Opus Dei. Ho cominciato a frequentare un Centro, dove ho partecipato ai ritiri, alle meditazioni, alla Santa Messa... Il messaggio di san Josemaría mi ha fatto crescere molto come persona, moglie, madre, figlia, amica. La mia vita ha acquistato un significato nuovo da quando so che la santità è raggiungibile da tutti e che possiamo aiutare altri con il nostro lavoro».

Caroline Israelsson

Sta a Stoccolma (Svezia). È architetto di interni.



OLTRE L'UTOPIA

«In epoca sovietica, anche se era proibito parlare di religione, i miei colleghi e io intuivamo che il lavoro umano aveva una rilevanza divina. **La chiamata di san Josemaría alla santità per mezzo del lavoro è una chiave di volta per la nostra società.** Il lavoro ben fatto ha un'importanza fondamentale non solo per la crescita personale, ma anche per tutta l'umanità, perché aiuta a unire gli uomini. San Josemaría ci ha insegnato che ogni cristiano è tenuto a fare il proprio lavoro con perfezione, perché soltanto un lavoro così fatto può essere offerto a Dio e può diventare un cammino di purificazione e di santificazione: è questo che ci permette di essere co-creatori con Dio».

Yuri Simonov

Vive a Mosca (Russia).

È professore di fisica teorica e direttore di un laboratorio di fisica nucleare.



OGNI ALUNNA È UN TESORO

«Ho conosciuto la scuola Nagasaki Seido quando era in funzione da quattro anni. Mi piacque l'oratorio perché, anche se non sono cristiana, ho studiato in una scuola cattolica e tutte le mattine andavo lì a pregare prima delle lezioni. Nagasaki Seido mi attraeva per l'ambiente, accogliente e familiare, e per il modo con cui le insegnanti si dedicavano alle alunne. Nacque subito in me il desiderio di lavorare con quelle persone. **Il messaggio di san Josemaría mi fa vedere un tesoro in ognuna delle mie alunne e mi spinge ad aiutarle, rispettando la loro personalità, affinché in futuro siano persone utili alla società.** Sono contenta che i miei due figli abbiano potuto studiare a Seido. Ora che sono adulti, portano inciso nel cuore il motto della scuola: *Libertà e responsabilità: possumus!* Mi fa piacere notare che in qualunque occasione, grande o piccola che sia, affrontano le difficoltà dicendo: *possumus!*».

Mitsuko Hori

Abita a Nagasaki (Giappone). Si sta preparando a ricevere il Battesimo.





Pontificia Università della Santa Croce
ROMA



Fondata da monsignor Álvaro del Portillo, per realizzare un preesistente progetto di san Josemaría, aprì le porte nel 1984, con l'incoraggiamento del Beato Giovanni Paolo II. Oggi circa 1.500 studenti – sacerdoti e candidati al sacerdozio, religiosi e laici, uomini e donne, provenienti da più di 70 paesi – frequentano le aule delle quattro Facoltà (Teologia, Filosofia, Diritto Canonico e Comunicazione Istituzionale) e dell'Istituto di Scienze Religiose. Il fatto che abbia sede a Roma mette in luce un aspetto della illuminazione fondazionale dell'Opus Dei: il servizio alla Chiesa Universale.

L'università si sostiene grazie ai contributi di numerosi benefattori, sparsi in tutto il mondo, con le più diverse convinzioni religiose e disponibilità economiche.



Kenthurst Study Centre
SYDNEY [AUSTRALIA]



Kenthurst Study Centre, nei dintorni di Sydney, è un Centro che ospita diverse attività di tipo accademico, culturale e spirituale. È stato costruito grazie al contributo di molte persone di tutto il Paese che, con i loro donativi, continuano a sostenerlo. Tra i corsi che si sono svolti negli ultimi anni, si può citare *Luci e ombre*, un ciclo di conferenze curato dal Creston College, rivolto a professionisti e a studentesse. Si sono tenuti anche seminari sul postmoderno, l'etica d'impresa, la dottrina sociale della Chiesa, la comunicazione, la famiglia e la moda.

Nel corso dell'anno, Kenthurst ospita numerosi corsi di ritiro spirituale per ogni tipo di persone. Si organizzano anche seminari per vescovi e per sacerdoti diocesani, che comprendono, tra l'altro, *forum* su casi di attualità e conferenze. Nel 2008 Benedetto XVI trascorse a Kenthurst alcuni giorni di preghiera e di riposo, prima della Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney.

La gestione e i servizi sono affidati a personale esperto e qualificato, capace di creare un clima di famiglia, sia con la preparazione dei pasti, sia con la pulizia degli ambienti. Inoltre, Kenthurst offre la possibilità di svolgere il tirocinio ad alunne di Servizi di accoglienza e Organizzazione di eventi del Kenvale College.

1

Chi è un cooperatore dell'Opus Dei?

I cooperatori sono uomini o donne che, pur non facendo parte della Prelatura dell'Opus Dei, ne sostengono in modi diversi gli apostolati. Per essere cooperatore non si richiede una vocazione specifica. In genere sono parenti, amici, colleghi di lavoro, dei fedeli della Prelatura, oppure persone che hanno ricevuto un beneficio spirituale dall'apostolato dell'Opus Dei, o che si rendono conto del grande lavoro di sviluppo umano e sociale che si compie attraverso le varie attività apostoliche dell'Opera. Possono essere cooperatori anche cristiani non cattolici, persone di altre religioni o che non ne professano alcuna.

2

Che cosa comporta essere cooperatore dell'Opus Dei?

Il compito dei cooperatori è collaborare spiritualmente e materialmente alle iniziative apostoliche dell'Opus Dei. L'aiuto spirituale può essere dato con la preghiera, possibilmente quotidiana, per l'Opus Dei e i suoi apostolati. Il contributo materiale consiste nel collaborare con il proprio lavoro a un'attività apostolica della Prelatura o in un aiuto economico. Inoltre, coloro che lo desiderano partecipano ai mezzi di formazione cristiana offerti dalla Prelatura.

3

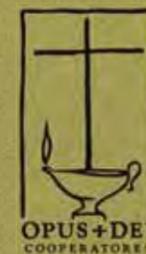
Quali benefici ricevono i cooperatori?

I fedeli dell'Opus Dei pregano ogni giorno per tutti quelli che in un modo o in un altro aiutano o hanno aiutato la Prelatura. In certe occasioni, inoltre, i sacerdoti della Prelatura offrono la Messa per le anime dei cooperatori defunti. Inoltre, la Santa Sede ha concesso alcune indulgenze che i cooperatori cattolici lucrano, in determinati giorni dell'anno, se, oltre ad adempiere alle condizioni stabilite dalla Chiesa, rinnovano per devozione i propri impegni come cooperatori.

4

In che modo si viene nominato cooperatore dell'Opus Dei?

Il Vicario Regionale dell'Opus Dei nomina cooperatore una persona che lo desidera, su proposta di un fedele della Prelatura. Una volta approvata la proposta, la si comunica all'interessato; questi diviene cooperatore o cooperatrice dal giorno in cui gli viene comunicata la nomina e in quel giorno un cooperatore cattolico può guadagnare l'indulgenza plenaria alle condizioni abituali.



«Siete voi che fate tutto e dappertutto succede lo stesso. Siete meravigliosi. Sapete rispondere a Dio, farlo contento e collaborare a salvare anime. Dio vi benedica. Grazie! Grazie! Grazie!».

San Josemaría



Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei.
Via dei Farnesi, 91/A
00187 Roma (Italia)
Tel: (39) 06 686 75 22
Fax: (39) 06 686 95 50
press@opusdei.it
www.opusdei.it